



EMILIO ISGRÒ Aprirà domani presso la Tornabuoni Arte Roma la personale «Emilio Isgrò. Rosso Shakespeare», che nasce con l'intento di tracciare un percorso tra gli scritti e le opere visive dell'artista (Barcellona di Sicilia, 1937) perché Isgrò nasce come poeta e scrittore.

Le sue prime poesie, pubblicate da Schwarz nel 1956, furono oggetto di attenzione da parte di Pasolini nell'articolo La Poesia e il Sud («Il Punto», 25 maggio 1957). Aveva una stretta amicizia con Montale, il quale si indignò fino a togliergli il saluto quando nel 1966 Isgrò dichiarò: «La

parola è morta». Una sua raccolta di poesie è stata pubblicata da Vittorini e Calvino sul «Menabò» di Einaudi. Mentre i suoi romanzi sono stati editi da Feltrinelli, Mondadori e Sellerio (tra cui, «L'avventurosa vita di Emilio Isgrò», ultimamente riproposto da Interlinea). È stato anche giornalista

per «Il Gazzettino» di Venezia, editando, fra gli altri, gli articoli di Giovanni Comisso: un aneddoto narra che, rivedendo un suo testo - togliendo ciò che gli pareva fuori posto -, nacque l'idea di esplorare le potenzialità espressive e poetiche della «Cancellatura».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

